

# EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 20 **GUARDIE ROSSE DAPPERTUTTO**  
di Domenico Bartoli
- 24 **GLI ORRORI DELLA VIVISEZIONE**  
di Ricciardetto
- 34 **CHI TREMA AL CREMLINO?** di Rupert Davies
- 38 **I PRODIGI DI PADRE PIO** di Pietro Zullino
- 44 **CHE COSA DICONO GLI ITALIANI CHE CON-  
TANO: ASTALDI** di Livio Pesce
- 50 **SI AVVERA LA PREVISIONE DI LENIN?**  
di Mario Missiroli
- 52 **MESSICO, IL PAESE DELLE OLIMPIADI**
- 54 **UN DIO SI GETTÒ NEL FUOCO E DIVENNE  
IL SOLE**
- 58 **UN PASSATO GLORIOSO CHE SI PERDE NEL  
BUIO DELLA LEGGENDA**
- 66 **QUESTO È IL CHARRO**
- 70 **GLI STUDENTI CONTRO I GIOCHI: PERCHÉ?**
- 77 **LA PIÙ ANTICA CAPITALE DEL NUOVO MON-  
DO**
- 94 **IL TOSCANO CHE HA CONQUISTATO UN IM-  
PERO**
- 100 **IL GIARDINO GALLEGGIANTE DELLA ME-  
TROPOLI**
- 106 **LA GEMMA DEI CARAIBI**
- 113 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 114 **IL COLPO DI GIANNI AGNELLI**
- 120 **DIALOGO CON L'IMPAGNIATO** dell'Indiscreto
- 122 **I « PIÙ » DEL CAMPIONATO**
- 128 **IL FORESTIERO (6)** di Georges Simenon
- 145 **UNA BURLA BEN RIUSCITA E UN « REPOR-  
TAGE » SULLA MALAVITA INGLESE**  
di Filippo Sacchi
- 146 **RIVIVE AD AREZZO IL CULTO DELL'ARTE  
CORALE** di Giulio Confalonieri
- 148 **MUSICA E POESIA NEL DIARIO DI GAVAZ-  
ZENI** di Luigi Baldacci
- 150 **I TELEGRAMMI ROMANI DI ORFEO TAMBURI**  
di Raffaele Carrieri
- 160 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



Alla vigilia dei Giochi Olimpici, dedichiamo questo numero speciale di *Epoca* al Paese che ospita la grandiosa manifestazione sportiva: il Messico. Cinquanta pagine di servizi a colori illustrano i contrastanti aspetti del Messico di ieri, legato ad un passato leggendario, e del Messico di oggi, agitato da profondi contrasti sociali e tuttavia proteso verso il futuro.

N. 941 - Vol. LXXIII - Milano - 6 ottobre 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Benrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# SAMBUCA BUTON

uno dei famosi  
liquori Buton



**CHERRY BRANDY BUTON** squisito liquore da dessert ottenuto da selezionate ciliege della Dalmazia.

**COCA BUTON** dolce delicato infuso di foglie di Coca Boliviana ed erbe aromatiche.

**CREMA CACAO BUTON** delizioso liquore ottenuto da una speciale distillazione di selezionati grani di Cacao.

**GRAPPA BUTON** finissimo distillato di vinacce di pregiati vitigni Piemontesi.

**SAMBUCA BUTON** classico liquore che suggella delizioso

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali

# I prodigi di Padre Pio

*Del frate di Pietrelcina la gente ricorda soprattutto*

*l'amico generoso e fraterno, pieno di umana comprensione.*

*di Pietro Zullino*

*San Giovanni Rotondo, ottobre*

**A**bbiamo fermato la gente per sapere chi era Padre Pio. E la gente ci ha aiutato a disegnare un ritratto assolutamente inedito del buon frate di Pietrelcina: un ritratto per nulla aggrondato e triste, ma anzi umanissimo e sorridente. Il Padre Pio che vive nel cuore e nella immaginazione dei suoi « fedelissimi » non è lo stesso personaggio del quale si occupa la Chiesa per stabilire se può diventare ufficialmente un santo. Non è neanche il mistico affascinante, il taumaturgo misterioso dietro la cui bara hanno camminato umilmente scienziati illustri come Enrico Medi e Pietro Valdoni.

È qualcosa di « diverso ». Padre Pio viene ricordato con l'affetto che si porterebbe a un grande, prodigioso amico capace non soltanto di dare, ma anche e soprattutto di capire la gente semplice e i fatti della vita. Un uomo dolce, servizievole, candido, talvolta innocentemente bizzarro, che in cambio del suo affetto chiedeva alla gente di pregare, di aver fede, di voler bene all'angelo custode.

Uomini e donne ci hanno raccontato, di lui, decine di episodi mirabolanti. Noi abbiamo voluto scartare i grossi enigmi, per esempio le guarigioni portentose, perché i prodigi di questo tipo sono comuni a troppi « santi ». Più che la sostanza dei fatti ci interessava il modo, la tecnica - per così dire - con cui il frate adoperava i suoi poteri sovranaturali. E qui che si rivela la « diversità » di Padre Pio, è qui che la narrazione dei suoi « figli spirituali » si colora di poesia.

Padre Pio - ne parleremo coi verbi al presente, proprio come fanno quelli che lo « vedono » ancora fra noi - si lega ai suoi protetti con un rapporto durevole. Egli mantiene il contatto con i suoi « figli spirituali » (che sono alcuni milioni) in quattro modi: odori, sogni, apparizioni e messaggi inviati attraverso l'angelo custode. I protetti di Padre Pio sono sempre in stato di all'erta con l'olfatto. Un ingiustificato odore di pane fresco è segno che il Padre invita a fare la Comunione. Quello di resina bruciata avverte della imminenza di un pericolo mortale. Una puzza d'acido fenico indica al fedele che il demonio gli sta tendendo un tranello. L'odore di incenso è un richiamo alla preghiera e insieme un

segno di protezione generica. La concessione di grazie è « firmata », per così dire, da un profumo molto intenso di rose o di viole.

Padre Pio è un « santo » realista e non sottovaluta né la vita umana né i problemi che affliggono gli uomini giorno per giorno. Ma ciò che più gli sta a cuore è che ciascuno arrivi preparato al gran passo della morte e salvi l'anima. Ecco perché odia gli incidenti d'ogni genere e in modo speciale quelli automobilistici. L'avvocato Attilio De Sanctis di Fano stava tornando di notte a casa con la macchina piena di familiari addormentati; si addormentò pure lui che era al volante; quando si svegliò si accorse con terrore che aveva dormito per ventisette chilometri, ma la macchina teneva ancora perfettamente la strada, era solo piena di un forte odore di resina bruciata: così seppe che doveva ringraziare Padre Pio.

*Fra le sue debolezze  
un vivo interesse per la politica*

Il signor Mario Brasioli, di Adria, venne investito nottetempo da un pirata della strada che guidava una motocicletta; mentre perdeva i sensi invocò Padre Pio; si svegliò in ospedale ma né lui, né la polizia, né la portineria dell'ospedale riuscirono a stabilire chi ce lo avesse portato: qualcuno disse che era stato un uomo anziano con la barba folta e bianca, Padre Pio!

Due coniugi belgi viaggiavano in auto durante una notte di nebbia, tenendo d'occhio i fanalini rossi dell'automobile che li precedeva; i fanalini scomparvero perché quell'automobile cadde in un canale; i coniugi belgi, che l'avevano seguita a breve distanza, finirono invece contro un masso e si salvarono: ma quel masso era piazzato *esattamente* sulle tracce lasciate dall'automobile caduta nel canale, e nell'aria c'era odore di resina bruciata.

Quando proprio non può farci nulla, Padre Pio cerca almeno di mettere sull'avviso chi deve morire. Una quindicina d'anni fa mandò a chiamare un carabiniere e gli disse: « Senti, tra otto giorni al massimo tu vai alla casa paterna

e te ne muori, figlio mio. Perciò fatti dare una licenza, aggiusta i tuoi affari, salva la tua anima e non aver paura, perché la vita è un pellegrinaggio, è come essere in treno, dopo l'arrivo si sta meglio ». Il carabiniere morì puntualmente nell'ottavo giorno. Padre Pio predisse la morte anche a un cappuccino spagnolo: « Frate, pensa a morir bene ». Mentre tornava a casa in piroscifo, il cappuccino incappò in un naufragio, riuscì a confessare *in extremis* sedici passeggeri e morì eroicamente: Padre Pio spiegò poi che non aveva potuto impedire al frate di salire sul piroscifo, perché sedici anime aspettavano d'essere salvate.

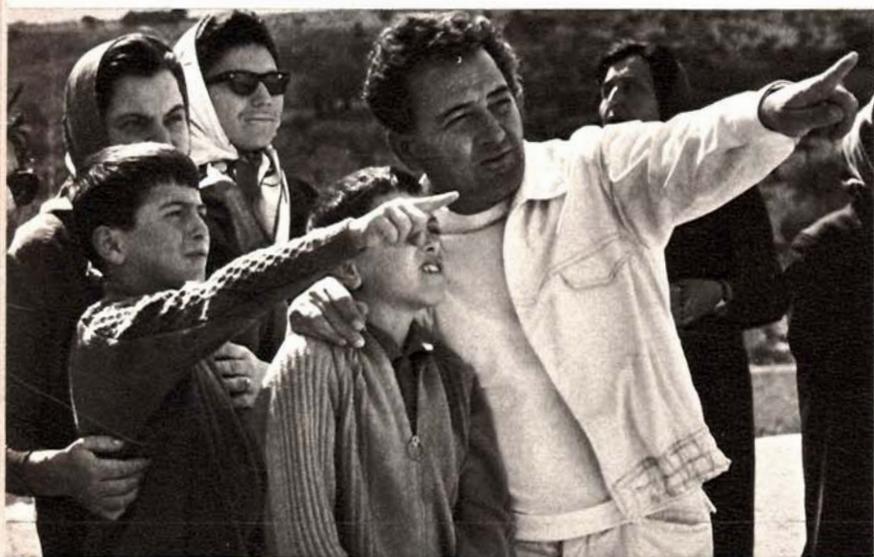
Come apostolo, Padre Pio è invadente e aggressivo: approfitta di qualsiasi occasione per indurre alla confessione e alla penitenza e spesso fa ricorso a stragemmi. Un possidente di Foggia se lo vide apparire davanti, in una masseria deserta, poco dopo aver litigato con la moglie. « Sono qui per caso, approfittane per dare una sciacquata alla tua anima nera », diceva Padre Pio fregandosi le mani. Il possidente, credendo di avere davanti un monaco in carne ed ossa, ne approfittò: se avesse saputo che in quel momento Padre Pio era chiuso a pregare nella sua cella, sarebbe morto di paura.

« Sei ancora vestita così? E che aspetti a farti suora? », gridò una volta il frate con le stimmate alla signorina Marisa Tasciotti, figlia di un industriale romano. La ragazza era in crisi da tempo, sentiva la vocazione ma non era sicura di sé. Padre Pio le aveva letto dentro ed era intervenuto nella vicenda con la grazia di un elefante. Ma la ragazza si fece suora. Il signor U. C., di Genova, grondava di peccati; un giorno, mentre era in viaggio, si sentì irresistibilmente chiamato a S. Giovanni Rotondo; Padre Pio lo « riconobbe » e lo maltrattò per due settimane prima di confessarlo: ma fu una confessione memorabile. « A mano a mano che la mia coscienza si liberava, vedevo Padre Pio impallidire, sudare e storcere la bocca come se volesse mordere qualche essere invisibile, forse il demonio. Soffriva molto più di me. Alla fine sembrava che lo avessi bastonato, ma si compiacque e mi disse: "Bravo, hai fatto una buona confessione" ».

Con il corpo Padre Pio viveva, quasi



## Dalla folla si leva un grido: alla finestra si vede Padre Pio...



All'improvviso, tra i fedeli radunati a San Giovanni Rotondo, corre un grido: un volto è apparso sul vetro della finestrella dalla quale Padre Pio era solito affacciarsi per benedire la folla. Chi ha già « visto » aiuta gli altri a distinguere l'apparizione. Una donna singhiozza.

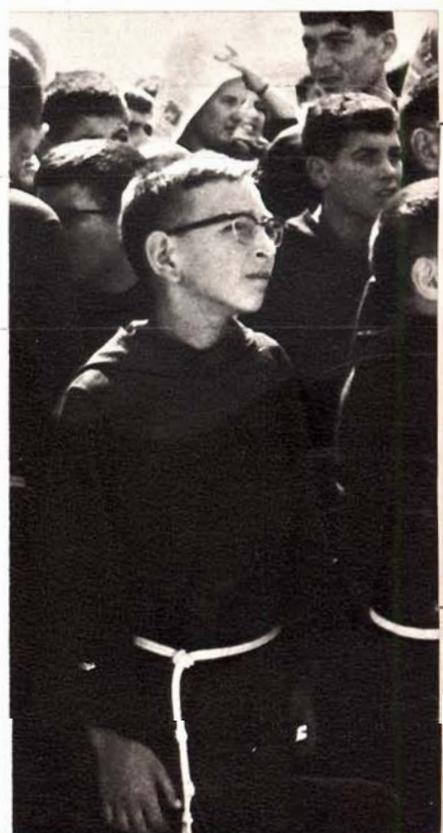
*segue dalla pagina 38*

carcerato, nel convento di San Giovanni Rotondo: ma con l'anima girava a piacimento per il mondo, rendendosi qualche volta visibile. È il fenomeno cosiddetto dell'ubiquità o bilocazione. Per quel che se ne sa, prima del frate di Pietrelcina ebbero questo « dono » solamente Sant'Antonio da Padova e Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Padre Pio fu visto due volte a Roma mentre pregava in San Pietro. Un'altra volta fu visto a Bologna e non era vestito col saio francescano. Lo incontrò un ragazzo, Benito Roversi, che stava uscendo da una bottega dopo aver comprato dei libri religiosi. Padre Pio volle dare uno sguardo a quei libri, poi disse a Benito: « Con pochi soldi hai acquistato molta luce. Bravo! ». Un anno dopo il ragazzo andò a San Giovanni Rotondo con la madre. Padre Pio lo riconobbe e gli disse: « Ma perché poi li hai fatti rilegare? Le copertine originali erano migliori ».

« Queste cose avvengono », dichiarò una volta Padre Pio; « non si sa quando si muove il corpo e quando lo spirito, ma certamente si sa dove si va e che cosa si fa ». Però, spesso, il da fare era troppo, e allora Padre Pio mandava in giro il proprio angelo custode, o « riceveva » quello degli altri. Decine di persone hanno comunicato a distanza con Padre Pio per mezzo dell'angelo e dichiarano di aver avuto la prova che il contatto si era effettivamente stabilito. La signora Amalia Banetti, di Torino, mandò a Padre Pio gli auguri natalizi per mezzo dell'angelo e ricevette poi, da San Giovanni Rotondo, una cartolina di ringraziamenti. L'attore Carlo Campanini consultò Padre Pio con l'angelo ricevendo questa risposta: « È necessario che tu soffra: se ti tolgo la sofferenza, ti tolgo anche il merito ».

Fra le debolezze di Padre Pio c'era il suo interesse per la politica. Nel 1948 predisse a Pio XII la vittoria democristiana. Ma poi, a modo suo, si dette da fare perché le elezioni non smentissero la profezia, e lo stesso fece cinque anni dopo, nel 1953, dopo avere invece previsto che le elezioni sarebbero andate maluccio per la DC. Così la signora Assunta Valente, di Caramanico in provincia di Pescara, nota attivista del partito democristiano, mentre era a letto malata e con la porta ben chiusa, vide entrare in camera sua Padre Pio. La faccia del monaco era indignata. « Alzati! Bisogna

*La « finestra del miracolo ».*





*Nella parte superiore del vetro, sotto l'asterisco, la folla ha intravisto un volto con la barba. All'interno, le imposte di legno sono state chiuse.*



*A sinistra: un gruppo di «fratini» osserva con attenzione il punto in cui a molti sembra di vedere ancora Padre Pio. Qui sopra: un'anziana pellegrina grida già al miracolo. In seguito, il vetro della finestra è stato pulito alla presenza di un tenente dei carabinieri.*

# La macchina fotografica ha registrato la misteriosa immagine: apparizione o gioco di luce?

segue dalla pagina 40

lavorare per la vittoria!», gridò Padre Pio. E strappata via la coperta dal letto, se ne andò. Nella stanza si diffuse un profumo di viole e di colpo la signorina Valente guarì. Il comune di Caramanico fu tolto ai comunisti.

Questo episodio potrebbe confermare che Padre Pio è un « santo » poco tenero con le donne: ma si tratta di una opinione tanto diffusa quanto sbagliata. Padre Pio era burbero e spinoso con le beghine fanatiche, non con le donne in genere. Anzi, verso di loro era particolarmente paterno e premuroso. Intanto proprio a una donna, alla miliardaria americana Maria Pyle, si mostrò sotto un aspetto molto simile a quello di Gesù: il che per una credente è uno straordinario privilegio. Alla signora E. F., di Milano, dette notizie precise del suo figliolo disperso in guerra. Alla signorina I. Z., di Napoli, rivelò che il fidanzato, creduto disperso, viveva in una altra città e si era trovato un'altra donna. Alla signorina L. M., di Foggia, Padre Pio sconsigliò più volte e fermamente il matrimonio: « E che, vuoi finire sotto gli alberi? », le ripeteva con aria enigmatica. L. M. volle fare di testa sua e andò a nozze con un antico corteggiatore, ma durante la prima gravidanza morì. E allora fu chiaro il senso dell' ammonimento di Padre Pio: « finire sotto gli alberi » significava finire al cimitero.

Quando può dare buone notizie a proposito di maternità e di nascite, Padre Pio lo fa in tutta allegria e senza mezzi termini. La signora Anna Abresch, di Bologna, che temeva di non riuscire a mettere al mondo un bambino, vide filtrare il frate attraverso una parete della sua casa: aveva tra le braccia un pargolo ben avvolto nei pannolini, e lo mostrò sorridendo alla futura madre. Anche alla moglie di un ex-carabiniere venne annunciata la nascita di un maschietto. Infine, Padre Pio collaborò di persona al difficile parto di una signora di Bari. Supplicato dal marito in un corridoio del convento, si appartò in chiesa e si mise a pregare; lo videro che impallidiva e tentennava come se stesse per svenire; dopo un'oretta tornò in convento estenuato ed annunciò: « È nato ».

Un'anziana signorina che non era mai uscita dal suo paese doveva affrontare da sola un lungo viaggio, fino a Milano. Chiese aiuto a Padre Pio con l'angelo

custode e ottenne ampie assicurazioni di assistenza. Infatti, ai cambi dei treni c'era un signore dalla barba fluente (sempre lo stesso) che le portava la valigia e le trovava posto nonostante l'affollamento. Quando, tempo dopo, ebbe l'occasione di ringraziare Padre Pio, il Padre la prevenne con un burbero e affettuoso: « Embè, dove vogliamo andare la prossima volta? A Parigi? ».

I « fedelissimi » raccontano che Padre Pio aveva un modo tutto speciale di trattare i bambini. L'assistenza delle anime giovani gli stava tremendamente a cuore perché, diceva, il buon giorno si vede dal mattino. Qualche volta assumeva atteggiamenti perfino sconcertanti. Un bambino di Roma che era stato portato a confessarsi da lui fu letteralmente buttato fuori dal confessionale. Il frate, agitatissimo, gridava: « Vattene via! Ne riparleremo la prossima volta! ». Più tardi si seppe che cosa era successo: in confessione, il bambino aveva ammesso che la sera, prima di coricarsi, non diceva regolarmente le preghiere.

Un altro bambino, figlio illegittimo, ritrovò suo padre grazie ad una estemporanea scenata del monaco di Pietrelcina. Padre Pio, che leggeva il pensiero, afferrò per i bavari un tizio che era andato a visitarlo, mescolato a una comitiva di pellegrini, e gli gridò: « Mascalzone! Che fai tu qui? Ricordati che quel povero bambino è figlio tuo! ». Il mascalzone ripará.

## *Giocava talvolta ai fedeli burle innocenti*

Padre Pio non è un « santo » infallibile. A volte chiede i miracoli (e il Signore glieli nega). A volte, quando un questuante lo irrita, proprio non gli va di accontentarlo. È anche successo che si sia sbagliato confondendo le persone e quindi anche i meriti e demeriti di ciascuno. La figlia del dottor Guglielmo Sanguinetti, primo direttore della « Casa Sollievo della Sofferenza », domandò al frate una grazia per il padre che versava in fin di vita; sognò che Padre Pio batteva contro un uscio che non voleva aprirsi, fino a farsi colare il sangue dai pugni chiusi. Quando il Sanguinetti morì, Padre Pio spiegò alla figlia che aveva molto bussato per lui alla porta del cielo,

ma la porta non si era aperta.

Secondo un prete di Benevento, un contadino afflitto dal mal di denti scagliò una scarpa contro un ritratto di Padre Pio; poi andò dal frate a confessarsi, ma fu bistrattato: « Tengo ancora il livido sulla fronte, razza di scelerato », lo aggredì Padre Pio. Anche la signorina M. B. di Ancona fu cacciata via dal confessionale: pochi giorni prima, aveva lacerato una foto di Padre Pio perché le sembrava brutta.

Un fedele molto pigro, che quasi mai riusciva ad arrivare in tempo alla Messa, veniva regolarmente svegliato alle quattro del mattino da Padre Pio con uno schiaffo in testa e un tonante: « Svegliati, poltrone! ». Il monaco di Pietrelcina è un « santo » tutt'altro che refrattario agli scherzi, e ciò lo rende simpatico. Non è raro che architetti qualche burla innocente ai danni dei suoi fedelissimi. Molti anni fa, un gruppo di pellegrini lo aspettava da ore in fondo a un corridoio. Ma il frate passò tra loro dopo essersi reso invisibile, e ricomparve sorridendo alle loro spalle: l'episodio è dell'8 febbraio 1926.

Perfino nella sua attività di taumaturgo Padre Pio era bonaccione, semplice, alla mano. Nei casi non gravi cercava sempre di sdrammatizzare le cose. Il fedele M. C. di Montaquila, afflitto dal mal di reni, fu visitato nottetempo da Padre Pio. Durante la visione il frate, un po' seccato per essere stato messo in allarme per una sciocchezza, praticò al fedele un energico massaggio alla schiena con le nocche delle dita, così energico che il pover'uomo, guarito dal mal di reni, dovette poi curarsi da solo i lividi. Anche l'avvocato Salvatore Corrias, residente a Milano, ha fatto un'esperienza del genere. Feritosi al piede con un chiodo arrugginito, domandò mentalmente a Padre Pio un consiglio: fare l'iniezione anti-tetanica o non farla? Nitida, squillante, gli risuonò a due passi la risposta di Padre Pio: « Macché, lascia perdere, non è nulla ».

Qui facciamo punto, altrimenti non si finirebbe più. Mentre ascoltavamo la gente parlare di Padre Pio, le nostre orecchie non erano né cattoliche né laiche, né credulone né scettiche. Abbiamo voluto soltanto ricostruire, al di là delle opinioni personali, l'umanissima figura di un frate travolto dall'amore dei suoi simili.

Pietro Zullino



*Ed ecco un documento sconcertante. Anche l'obiettivo del nostro fotografo ha fissato la misteriosa immagine « apparsa » a migliaia di fedeli convenuti a San Giovanni Rotondo: un volto di tre quarti, con i baffi e la barba, e al di sopra di esso una sagoma chiara che sembra una colomba ad ali spiegate. Per aiutare i lettori a distinguerli meglio, ne abbiamo sottolineato i profili con una linea bianca. La macchina fotografica non va soggetta ad allucinazioni: si deve dunque pensare a un casuale e sorprendente gioco di luci? O ha ragione chi parla di « apparizione »?*



*Questa è la stessa foto della pagina a sinistra, completa e a colori. Nel momento in cui essa fu scattata, all'interno, dietro il vetro, non c'era nessuno.*

## Si possono spiegare scientificamente le stigmate di Padre Pio?

Risponde Ulrico di Aichelburg

*E possibile dare una spiegazione scientifica delle stigmate e, in particolare, delle piaghe che per cinquant'anni tormentarono Padre Pio?*

(T. Roversi, Torino)

Le stigmate che comparvero alle mani, al costato e ai piedi di Padre Pio quando egli aveva circa trent'anni, e che si mantennero per tutta la sua vita, rappresentano uno degli eventi più discussi e controversi di quella che può, in un certo senso, essere chiamata una leggenda: la leggenda, appunto, del cappuccino « dalle stigmate ». Evento discusso e controverso in quanto il popolo lo considerò sempre miracoloso, i medici espressero opinioni contrastanti e, tutto sommato, non furono mai in grado di darne una spiegazione convincente e scevra di perplessità, e la Chiesa mantenne il riserbo. Le stigmate, probabilmente è superfluo ricordarlo, sono ulcerazioni della pelle (dal greco *stigma*, puntura dolorosa) che compaiono spontaneamente. Questa parola indicava in origine il marchio impresso sul bestiame con un ferro rovente in segno di proprietà. In seguito il termine assunse il significato mistico di piaghe sul corpo di Cristo a causa della sua crocifissione, e successivamente di riproduzione di quelle piaghe sul corpo di alcuni santi. Un particolare culto fu riservato alle stigmate di San Francesco, per cui quelle di Padre Pio si inseriscono nella tradizione francescana.

Secondo il dottor A. Imbert-Gourbeyre, circa trecentocinquanta casi di stigmate sono stati riferiti successivamente a quelle di San Francesco: in trecento casi si trattava di donne. I più noti nei tempi moderni furono quelli di Caterina Emmerich, di Maria Von Möer, di Luisa Lateau. Nel nostro secolo sono famosi quelli di Gemma Galgani, di Lucca, e di Teresa Neumann. Gemma Galgani fu proclamata santa nel 1940, ma non per le stigmate (ai riconoscimenti di es-

se da parte della Chiesa cattolica non fa riscontro, infatti, una norma dogmatica e dottrinale, perciò la credenza nelle stigmate non costituisce articolo di fede vincolante), bensì per le sue eroiche virtù. Le stigmate di Teresa Neumann furono studiate per molti anni da parecchi scienziati, senza giungere per altro ad alcuna conclusione sicura.

La medesima cosa si può dire per le stigmate di Padre Pio. Diversi medici le esaminarono per mandato della Chiesa stessa, fin dal momento della loro apparizione. Il primo fu il Bignami, patologo dell'Università di Napoli: le lesioni, egli disse, erano semplicemente superficiali, e potevano essere artificiali e volontarie, oppure prodotte da uno stato morboso, o da entrambe queste cause insieme. Nessuna ammissione, dunque, di mistico e soprannaturale. Due anni più tardi, una nuova « perizia » (poiché così si può chiamarla) fu affidata al Romaneli, primario dell'ospedale di Barletta, il quale constatò che le mani non erano soltanto piagate in superficie, ma addirittura forate da parte a parte, e ammise la sua assoluta incapacità a dare una spiegazione clinica. Vi fu infine una « super perizia » del dottor Festa di Roma: anche questi riconobbe di non poter dare una valutazione scientifica, anzi si dimostrò propenso ad una interpretazione soprannaturale.

Si dice che, più « scientificamente », Padre Gemelli, francescano anch'egli, medico e psicologo famoso, non abbia esitato invece a mettere in relazione le stigmate con certi fenomeni di isterismo: era più o meno la diagnosi alla quale si riferiva il professor Bignami quando parlava di stato morboso. E, in effetti, è questa la opinione più diffusa tra quanti si sforzano di riportare ad un fenomeno naturale la formazione di piaghe, permanenti come in Padre Pio, o che compaiono e scompaiono alternativamente come accadeva a Gemma Galgani e a Teresa Neumann.

Senza dubbio, nell'isterismo si possono avere sintomi fisici molto variabili, con inizio più



*Padre Pio in atto benediciente. Dopo quello di San Francesco, si conoscono almeno altri trecentocinquanta casi di stigmate.*

o meno brusco, quasi sempre in rapporto con fatti emotivi, e non spiegabili con le leggi della fisiologia e della patologia classiche. Per esempio, le paralisi isteriche sono esclusivamente di carattere funzionale, mancando qualsiasi lesione che possa giustificarle. Caratteristiche dell'isterismo sono zone di anestesia, cioè di insensibilità con localizzazioni e delimitazioni molto strane, a guanto o a calza. Si possono avere disturbi sensoriali, in particolare a carico della vista, con cecità transitoria; si può avere il mutismo, che insorge all'improvviso e spesso sparisce con la stessa rapidità. Così pure molti trattatisti di questa singolare nevrosi, della quale un famoso clinico diceva: « Mi mancherebbero i giorni se dovessi descriverne tutti i sintomi », annoverano fra le possibili manifestazioni isteriche le emorragie sottocutanee e le lacerazioni della pelle, ossia appunto le stigmate.

È un'ipotesi che può avere un certo valore, anche se è nulla più di un'ipotesi. Siamo in un campo misterioso, tanto è vero che la stessa definizione di isterismo è pressoché im-

possibile, o almeno molto difficile. Alcuni medici tendono ad ampliarne troppo il concetto, altri a restringerlo forse eccessivamente. Da un lato, il medico diffida di questo termine, dall'altro è quasi obbligato a ricorrervi in presenza di manifestazioni cliniche paradossali, che non coincidono con la patologia abituale, che non rientrano negli schemi delle « vere » malattie obbedienti alle leggi dell'anatomia e della fisiologia. Ad ogni modo è certo che le manifestazioni sono strane, nebulose, molto labili, possono bruscamente comparire, modificarsi, dileguarsi, con una evoluzione irregolare, lasciando assolutamente normale la psiche. L'isterismo non è dunque una malattia mentale, i suoi sintomi più evidenti riguardano il corpo.

Ma accanto a questi esistono anche caratteristiche particolari del temperamento, e si potrebbe indagare se queste ultime rientrano nel ritratto che, attraverso numerose biografie, possediamo di Padre Pio. I principali tratti della personalità isterica sono la teatralità, il bisogno di esibirsi dinanzi a un pubblico compiacente, l'immaginazione esaltata, la suggestionabilità. La predisposizione alle reazioni isteriche consiste essenzialmente nel dominio incompleto della psiche sugli strati profondi, impulsivi e istintivi, dell'anima, nella tendenza a non affrontare con l'intelletto, la riflessione e la volontà cosciente i traumi psichici, ma a reagire con manifestazioni sorte dalla sfera degli impulsi e degli istinti. Per questo sono più predisposti alle reazioni isteriche i bambini e i giovani, più le donne che gli uomini, i deboli di mente, gli individui dotati di personalità primitiva, infantile, ipersensibile, e coloro che sono vittime di un eccessivo desiderio di valorizzare la propria persona.

Ci sembra che nulla di ciò fosse rilevabile nel cappuccino « dalle stigmate ». Pertanto furono saggi quei medici che confessarono l'impossibilità di dare una valutazione clinica delle piaghe che accompagnarono gran parte dell'esistenza di Padre Pio.

Ulrico di Aichelburg